

DOPO IL COVID IL WELFARE DIVENTERÀ PIU PRIVATO

La pandemia ha gravemente pesato sui conti pubblici: ora si annuncia un aumento della spesa integrativa per la salute e le pensioni

MARCO BARBIERI

Il 2021 sta per iniziare con un enorme debito pubblico, sulle spalle di tutti. Un debito che è destinato a crescere ancora nei prossimi mesi, di fronte al prevedibile aggravamento della situazione economica e quindi dinnanzi alla necessità di nuove e rinnovate forme di protezione sociale. Il welfare state ha consentito di rintuzzare gli aspetti più drammatici e urgenti dell'emergenza Covid-19. Ma è facile prevedere che le risorse pubbliche messe in campo (dalla liquidità per la cassa integrazione alla contabilità dei contributi previdenziali omessi o della tassazione rinviata) siano destinate a esaurirsi, o comunque a rimodularsi. Chiedersi che futuro avrà il welfare integrato è come porsi la domanda sul futuro. Se ci sarà un futuro per i cittadini che abiteranno il mondo (e l'Italia) del post-Covid, non potrà che essere costruito con le risorse di un welfare non solo pubblico.

I VALORI

Innanzitutto ricordiamo che prima dell'emergenza sanitaria in Italia le prestazioni complessive di welfare valevano oltre 500 miliardi. Di questa torta una fetta del 6,4% è da imputare alla spesa privata. Almeno secondo le stime dell'ultimo Rapporto "Welfare Italia", che espone dati relativi al 2016 (ultimo dato sintetico disponibile). In realtà il contributo al welfare integrativo è già sensibilmente superiore a quella soglia. Dobbiamo sommare i 40 miliardi di spesa sanitaria privata (out of pocket) e i 12-13 miliardi di contribuzione destinata alla previdenza complementare. E poi aggiungere il valore delle iniziative di welfare aziendale e territoriale. Qualcosa che in totale si avvicina ai 100 miliardi di euro all'anno. E dovranno aumentare. Non solo per la prevedibile contrazione della spesa pubblica ma per l'irrinunciabile necessità di forme di welfare sempre meno standardizzabili e sempre più ritagliate sui nuovi bisogni sociali e individuali.

Lo si dice da anni, ma ogni anno diventa più vero: il sistema di protezione sociale nel quale dovremo vivere sarà sempre più il frutto di un nuovo equilibrio tra pubblico e privato. O come preferiscono dire i sostenitori di un welfare "tripolare": pubblico, privato e privato sociale, includendo nel nuovo equilibrio di welfare integrato il contributo sempre più decisivo del Terzo settore.

A gennaio 2021 Mefop (la società di consulenza rivolta ai Fondi pensione e ai Fondi sanitari, facente capo al Mef) svolgerà la sua nuova biennale indagine campionaria presso i lavoratori italiani. Già nel 2019 era esplosa l'attenzione per la salute, è facile immaginare quanto crescerà il tema, tra le priorità di protezione e quindi di welfare, nel pieno della crisi Covid-19. «Nel 2019 il 60% dei lavoratori intervistati poneva la salute come il primo obiettivo di welfare – spiegava in questi giorni Mauro Maré, presidente di Mefop, durante un webinar dedicato all'integrazione pubblico-privato in sanità – sei anni pri-

